

libri

Anatomia di un massacro

Con *Religion* Tim Willocks ci scaraventa nel cuore dell'assedio di Malta.

12 2006

64 scenari/willocks

duellanti

Tim Willocks è nato a Stalybridge (vicino a Manchester) nel 1957. Psichiatra, sceneggiatore e produttore, prima di *Religion* ha scritto due strepitosi noir come *Il fine ultimo della creazione* (1995) e *Re macchiati di sangue* (1998). Ora, dopo quasi dieci anni di assenza, ritorna con la sua nuova opera, un'epopea infinita di *Inquisizione, sangue, violenza e fanatismo che ricostruisce l'assedio di Malta del 1565.*

Sei rimasto quasi dieci anni senza scrivere...

In realtà in questi anni ho sempre scritto. È capitato che Pakula mi ha chiamato a Los Angeles e mi ha chiesto di scrivere la sceneggiatura da *Il fine ultimo della creazione*. Da quel momento mi sono fermato a Hollywood dove ho lavorato anche con Michael Mann, Curtis Hanson e Steven Spielberg. Ho spaziato dalla televisione al documentario, è stata una formidabile palestra, soprattutto per ciò che riguarda i dialoghi. Ho anche rafforzato la mia abitudine di pensare per immagini, di lavorare alla costruzioni di veri e propri mondi.

Perché un romanzo storico sull'assedio di Malta?

Si tratta di un avvenimento storico che mi ha sempre affascinato. Quasi ossessionato. Sono anni che ci penso, ho fatto molta ricerca storica. Poi nel settembre del 2003 ho iniziato a scrivere e ho concluso il romanzo alla fine del 2004. All'inizio era di mille pagine, poi l'ho ripulito, limato e mi sono fermato a ottocento.

In Religion c'è anche lo scontro con un Islam aggressivo che vuole espandersi...

Da parte mia non c'era nessuna intenzione politica. Ma sono anche conscio che questo romanzo può trasmettere un messaggio di un certo tipo. In realtà ho cercato di rimanere il più fedele possibile agli avvenimenti dell'epoca. Prendiamo il mio protagonista, Mat-

tias, lui non combatte per un'ideologia, ma per degli obiettivi personali. Vede vizi e virtù di entrambi gli schieramenti e non ha una lealtà specifica per una delle due parti. Si trova a combattere al fianco dei cristiani, ma avrebbe potuto anche combattere nell'altro schieramento, non a caso uccide un cavaliere per salvare un suo vecchio amico musulmano.

Penso che ci siano evidenti rimandi all'Iliade, a Dumas padre e figlio...

Sono riferimenti azzeccati, ovviamente sia Omero che i Dumas attraversano la mia formazione e li puoi ritrovare nelle pagine del romanzo. Spesso capita che le influenze letterarie siano inconscie. Io sono partito dall'idea di scrivere una storia piena di esuberanza e forza drammatica. Mentre scrivevo ho molto riletto Shakespeare, un po' perché era quasi un contemporaneo degli eventi che descrivo e un po' perché ammiro le strutture dei suoi drammi. Da sempre mi entusiasma anche il melodramma e la forza dirompente dell'architettura emozionale dell'opera. Mi riferisco anche all'intreccio, alla gioia incontenibile del dramma.

I tuoi romanzi sono legati dal fascino per la carne e l'organico...

È vero, sento una spinta, un obbligo a descrivere la vita e alcuni suoi aspetti in maniera molto realistica. Credo che tutto ciò venga dalla mia esperienza in campo medico. La medicina ti fa guarda-

re al corpo in modo molto realistico e ti fa essere franco nei confronti di quello che vedi: vita, malattia, dolore. Solo ai medici è consentita una "penetrazione", un'indagine del corpo umano che in qualsiasi altra situazione sarebbe un reato. Perciò per me analizzare con la scrittura la carne, il sangue e la violenza è una cosa naturale. È l'unico modo che io conosca per presentare la verità.

Nel romanzo ritorna spesso il riferimento alla putrefazione...

È un altro tema che mi affascina. Capire se esiste uno spazio per confrontarsi con il disfaccimento della carne. Se si può trovare la forza per immergersi nel mistero della materia che ci abbandona, che va letteralmente a male. Allora non c'era l'abitudine di portare via i corpi dei caduti in battaglia. Si lasciavano sul posto e si continuava a combattere in mezzo a un fetore terribile. Anzi, negli assedi i cadaveri accatastati formavano anche una sorta di scala naturale di cui servirsi. Non c'era nessun rispetto, nemmeno per i feriti e i prigionieri.

a cura di Massimo Rota



Tim Willocks

Religion Cairo Editore, Milano 2006, pp. 824 - € 22

1565: Solimano il Magnifico, imperatore degli ottomani, stringe d'assedio Malta. Mattias Tannhauser, un guerriero che ha militato in entrambi i campi, raggiunge l'isola per ritrovare un bambino, figlio illegittimo di una nobile donna. Violentissimo, zeppo di torture, odori, merda, sangue, disperazione, il romanzo gioca con i rimandi letterari, ma racconta anche il lato oscuro e il terribile fascino del massacro.

Dell'inferno della battaglia all'arma bianca, del "piacere" del ritorno al primordiale, all'organico...

